

► LO STATO FANTASMA

L'INTERVISTA **MARCELLO MENEGATTO**

«Macché Principato da operetta Seborga lotta per l'indipendenza»

Ad aprile, dopo sette anni sotto la guida di Sua Altezza Marcello I, il Comune di 320 abitanti in provincia di Imperia sceglie il nuovo principe regnante. Ai turisti la favola piace e il mercato immobiliare cresce

di **ALESSANDRO MILAN**



■ Si va o non si va a votare? Gli italiani sono appesi alle piroette politiche del Pd anche per capire se la legislatura finirà prima del previsto o meno. C'è però un pezzo di Italia dove si andrà alle urne e anche presto: il 23 aprile. C'è da eleggere nientemeno che un Principe, ma a ben vedere succede in un territorio che di italiano non ha nulla, stando ai suoi abitanti che rivendicano un'indipendenza che nella realtà non c'è. Siamo a Seborga, comunità di 320 cittadini che non si sa bene come catalogare. Per l'Italia è un Comune della provincia di Imperia, per molti autoctoni è il Principato autonomo di Seborga, dove regna da sette anni il Principe Marcello I, al secolo Marcello Menegatto, 38 anni, successore del Principe Gior-

“
Abbiamo anche una principessa, che è ministro degli Esteri, il luigino come moneta e il passaporto

”

gio I, al secolo Giorgio Carbone. Curiosa storia, quella di questa porzione di territorio, principato autonomo dal 954 gestito da monaci benedettini. Secondo gli abitanti del luogo non esiste alcuna documentazione che provi storicamente la vendita del borgo al Regno di Sardegna e ai Savoia, quindi sarebbe nulla anche la successiva annessione alla Repubblica italiana. In poche parole, Seborga non sarebbe Italia, ma un Principato autonomo. Per questo i seborghini eleggono ogni sette anni un Principe. Folclore allo stato puro, si dirà, eppure loro ci credono, a cominciare da Marcello I, principe regnante ancora per poco. Il 23 aprile, come detto, c'è da eleggere il successore. E potrebbe essere lo stesso Marcello Menegatto, pronto a ricandidarsi e a succedere a se stesso. Lui, industriale nel campo del tessile, nato a Lecco ma cresciuto tra Lugano e Montecarlo, ex campione mondiale di off-shore, giura che un giorno l'indipendenza ci sarà: «C'è anche un giudice italiano che, carte alla mano, ci ha dato ragione: Erika Cannoletta». **Menegatto, non so neppure come devo rivolgermi a lei.** «Formalmente chiamandomi Sua Altezza, però va bene anche Marcello».

Noi italiani chissà quando voteremo, voi invece votate.

«Il 23 aprile. Dal 30 gennaio al 23 marzo ci si può candidare a Principe, una candidatura aperta a uomini e donne. Si possono candidare più persone, poi il Consiglio dei Priori, formato da una quindicina di seborghini, sceglie i due candidati più autorevoli, in base alle credenziali e alle loro qualità. Infine i cittadini del Principato faranno la loro scelta».

Quanti sono gli elettori?

«180, più o meno».

Quanti abitanti ci sono a Seborga?

«I residenti sono 320, poi ci sono duemila persone che hanno le seconde case».

Mi faccia capire, per lo Stato italiano questi 320 abitanti sono sotto il Comune di Seborga, con un sindaco come primo cittadino. Voi chi rappresentate?

«Diciamo che forse una trentina di residenti non si riconoscono nel Principato. Ma 260 di loro hanno il passaporto del Principato di Seborga».

Passaporto che non è ufficialmente riconosciuto. Voi pagate le tasse allo Stato italiano?

«Certo, lo facciamo tutti».

Non fate una rivolta fiscale?

«Finché non ci saranno novità rimaniamo un Principato a livello folcloristico, come qualcuno dice, per cui le tasse le paghiamo».

È un destino crudele riconoscere lo Stato italiano?

«Per il momento siamo obbligati a fare così, finché non ci sarà una riattivazione della procedura di indipendenza. Noti bene che parlo di riattivazione, perché di fatto noi saremmo già indipendenti».

Ecco, perché vi ritenete un Principato?

«Storicamente Seborga lo è sempre stato, fin dal 954 dopo Cristo. Era un territorio controllato dai monaci benedettini. Quando ci fu il passaggio dal Regno di Sardegna ai Savoia ci fu un atto di vendita che però non è mai stato formalmente trascritto. Quindi l'atto di cessione di fatto è nullo, il Principato di Seborga non è mai stato trasferito al Regno e conseguentemente, dopo la guerra mondiale, alla Repubblica italiana. Lo status di Principato autonomo non si è mai perduto. La storia è dalla nostra parte».

Non siete Italia.

«Ufficialmente non ci reputiamo italiani. Il Principato è elettivo proprio perché i monaci, non potendosi sposare, ogni sette anni nominavano un loro 'capo'. Noi abbiamo solo ripreso quella tradizione dal 1963 con il mio predecessore, il Principe Giorgio I».

Quanto c'è di colore in tutto quello che mi sta dicendo?

«Guardi, a livello internazionale ci considerano già una micro-nazione, noi abbiamo uffici di rappresentanza in tutto il mondo, i nostri consoli pubblicizzano il territorio e tentano di portare investitori



EX CAMPIONE MONDIALE DI MOTONAUTICA Marcello Menegatto, 38 anni, principe di Seborga

nella nostra terra».

Ma l'Onu non vi riconosce.

«Però alla gente piace la storia del Principato, la favola del principe. E il turismo ci guadagna».

Parla come un Principe che ha altre sfide davanti.

«Ebbene sì, mi candido per un altro settennato. Al momento c'è un solo altro pretendente».

Chi è, il giornalista Mark Dezani?

«Lui si è fatto pubblicità ma al momento non risulta ufficialmente candidato, l'unico che per ora si è esposto è il seborghino Ermes Fogliarino».

Come ci si candida?

«Bisogna fare una richiesta al nostro ministero dell'Interno con lettera raccomandata, consegnare il casellario giudiziario perché bisogna essere incensurati, spiegare le motivazioni della candidatura e il programma».

Poi?

«Il Collegio dei Priori si riunisce e delibera sui due candidati che si dovranno sfidare».

I ministri quanti sono?

«Nove. Quattro sono nominati dal Principe, gli altri cinque sono eletti dal popolo. Tenga conto che mia moglie, la Principessa Nina, è ministro degli Esteri ma è stata eletta dal popolo. Inoltre nessuno di noi ha uno stipendio, lo facciamo co-

me volontariato».

Ma è vero che sua moglie è principessa vera?

«Ma no, queste sono notizie che qualcuno mette in giro. È di ottima famiglia tedesca, ma non ha sangue blu».

Battete una vostra moneta.

«Il luigino. Ufficialmente si chiama Seborga Petit Louis, Spl. È ufficialmente su Forex

“

Ufficialmente non ci reputiamo italiani ma paghiamo le tasse
La nostra storia affonda nel 954

”

Exchange. È quotato sei dollari americani e ha valore sul nostro territorio».

Mi faccia capire, io vengo lì e compro con il luigino?

«Certo. Se lei viene qui con sei dollari, io in cambio le do un luigino. Ed è un buono spendibile nel Principato».

Entro in un bar e pago una birra con un luigino.

«Sì».

E mi danno il resto?

«No, dai, sappiamo che vale sei dollari».

Avete i passaporti, la squadra di calcio, le targhe automobilistiche, gli stemmi e le bandiere. Tutto finto però.

«La bandiera è biancoazzurra, le nove righe rappresentano i nove Templari dell'abbazia di San Bernardo di Chiaravalle». **Principe, ma è un gioco! Per lo Stato italiano Seborga è un Comune come gli altri.**

«Noi con la storia del Principato portiamo turismo. La gente pensi come vuole, sa come è cresciuto il mercato immobiliare da quando c'è il Principato?»

Una bella trovata pubblicitaria.

«Se lo fosse non affonderebbe le radici al 954 dopo Cristo. Gli atti ci sono, la storia parla chiaro».

Cosa ne pensa dell'Italia e della sua politica?

«Vedo che siete messi abbastanza male, l'Italia non la vedo molto stabile. Al contrario di noi».

Ci giudica da osservatore estero?

«Io non ho mai avuto la residenza in Italia. Sono nato a Lecco per caso e lo stesso giorno sono stato portato a Lugano. Sono cresciuto a Montecarlo. Ahimè per la legge sono cittadino italiano. Ma non vo-



LA MONETA Il luigino, detto Spl

to».

Ma i cittadini del Principato votano quando ci sono le amministrative?

«Alcuni sì, magari fanno prima un po' di polemiche, si chiedono nei bar "Votiamo o non votiamo?". Noi non lo impediamo a nessuno».

Qui nasce la contraddizione, no? Si sentono cittadini di un Principato ma votano in Italia.

«Che le devo dire, hanno sempre lavorato con contratti italiani, sono pensionati dello Stato italiano, non possono non votare».

Lei è imprenditore nel settore tessile.

«E quando mi muovo per lavoro spesso mi presento come Marcello I, Principe di Seborga. Negli ultimi sette anni abbiamo avuto milioni di visitatori da tutto il mondo, la gente mi conosce».

Come ogni staterello che si rispetti, avete avuto anche un tentativo di colpo di Stato. Questa è bella.

«Un tale Nicolas Mutte, francese, si è autoproclamato Nicolas I. È un mitomane che ha utilizzato i nostri loghi ufficialmente registrati, ha aperto un sito internet in francese come se fosse il sito governativo. È stato aiutato da Marcel Mentil che era il nostro console in Francia. Noti: ho detto era, Mentil ci ha voltato le spalle e ha appoggiato questo pseudo principe di Seborga. Mutte è stato denunciato sia in Francia che in Italia».

Vede, dite che siete un Principato però vi appoggiate allo Stato italiano.

«A malincuore, certo, d'altronde non siamo arrivati alla fine del percorso».

E ci arriverete?

«Il prossimo sarà un settennato diverso, nel primo ho imparato tante cose, ero inesperto, nel secondo cambieremo strategia».

Sette anni fa lei si presentò così: «Lavoro per tutti». Molto italiana come promessa.

«In questi anni abbiamo aperto un ristorante, due o tre negozi, abbiamo trovato investitori per realizzare un albergo che darà 50-80 posti di lavoro. Ci abbiamo provato, ma la crisi morde».

Poteva promettere 80 euro, pardon, 15 Luigini a testa.

«Eh, perché no? Si poteva... eh eh eh».

Avete rapporti con Montecarlo?

«Io sono cresciuto lì, le ho detto. Conosco personalmente il principe Alberto, ho corso per la federazione monegasca come pilota di off-shore e sono diventato campione mondiale. Anzi ho corso anche con Alberto in diverse gare».

Ecco, una bella dichiarazione pubblica di Alberto di Monaco in favore di Seborga sarebbe utile: un favore tra Principi?

«Non mi metta in difficoltà, queste cose così delicate non si chiedono».